



«LA TERRA DI CAINO»

Le poesie per liberarsi del rimorso

Esce la raccolta di componimenti di Alessandro Rivali: il fratello cattivo è un viandante con l'anima divisa tra il ricordo del male compiuto e il desiderio di riscatto. Un lungo viaggio dall'orrore alla grazia

SILVIA STUCCHI

■ Di solito, dare del «Caino» a qualcuno è un insulto: un po' desueto, certo, ma è un epiteto che allude, se non proprio al fratricidio, almeno alla slealtà, alla metaforica pugnalata nella schiena, e, soprattutto, a un destino infelice, a una maledizione costante, quella di essere ramingo sulla Terra, come recita il testo biblico: «La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra» (Gn 4, 10-12). La nuova raccolta poetica di **Alessandro Rivali**, in libreria da oggi, si intitola proprio **La terra di Caino** (Mondadori, 152 pp., 19 euro): perché filo conduttore della silloge è la figura di un uomo, un viandante, homo viator come siamo tutti - in fondo, Dante docet - in cerca del suo personale Paradiso.

Rivali con *La terra di Caino* giunge alla terza silloge poetica, dopo *La riviera del sangue* (2005) e *La caduta di Bisanzio* (2010): in queste due raccolte la sua visione si concentrava, con una originalità assoluta rispetto al panorama poetico contemporaneo, sulla storia, sul male insito in essa (nella *Caduta di Bisanzio* il tema era sviluppato per quadri, attraverso i grandi collassi di civiltà). Ma anche nei libri successivi Rivali si interroga sulla storia come teatro di uno scontro (agostiniano?) tra bene e male, e sull'umana ricerca di una prospettiva di felicità, di uno spicchio di Paradiso. Si comprende così come, nella produzione dell'autore, si collochino anche *Ho cercato di scrivere Paradiso* (Mondadori

2018), il libro-intervista a Mary De Rachewiltz, figlia di Pound, sua traduttrice e custode delle sue memorie, e i due libri-intervista a Giampiero Neri (*Un maestro in ombra*, 2013) e il recente *Ritorno ai classici*, 2020), il poeta che più di tutti si è interrogato, in questi decenni, sul mistero del Male, nella natura e nella vita dell'uomo.

GLI SCENARI

Ma chi è il Caino di Rivali? In quali scenari si muove? L'autore lo immagina come un uomo con l'anima spaccata fra il ricordo urtante del male compiuto e del bene ricevuto, animato da ricordi dolorosi come le ferite inferte al fratello: *Caino uccise d'estate. / Spezzò la schiena di Abele. / Poi ricordò / l'amore senza ritorno delle madri. / E la bocca del cervo nella bava. / E il pesce ansimante sulla pietra. / Rivide i giochi con il fratello, / le spade di legno, i colori delle more, / il gatto in lotta con lo scorpione. / Abele, fratello mio, / considera solo mia la colpa, / non riversarla sui figli. / Oppure, rendimi sterile / per non continuare a cadere / e perpetuare la catena del male.* (pp. 11-12).

LUOGHI PRECISI

Da qui il sogno del riscatto (p. 13: *Caino chiedeva perdono, / sogna una vita nuova, che passa attraverso la ricerca della Bellezza, ma anche per la conoscenza delle esperienze di chi l'ha preceduto nel mistero del dolore e della perdita* (p. 16, *Caino sostava ai crocevia del male, / ma benediva la rugiada / che apriva le rose del deserto. / E continuava a chiedere luce / come Giovanni della Croce / o Ungaretti*

sul San Michele).

Nelle sezioni in cui si articola il libro, «Gilgamesh»; «La straniera»; «Le città dell'ombra»; «La tomba degli amanti»; «Ötzi; Hiroshima»; «Il sogno di Caino»; Margherita», il lettore trova memorie, descrizioni, accenni a luoghi precisi, ben riconoscibili e forse familiari, che costituiscono una geografia ideale, un viaggio dall'orrore alla grazia. Pensiamo alle inquietanti visioni suscitate da certi scorci del Cimitero Monumentale di Milano, in particolare dalla zona del crematorio (p. 57: *Nel crematorio del Monumentale / troverai l'apice dell'orrore: / una lingua nera sui forni. / Le urne raccontano di polveri / liberate alle onde del tempo, / anime versate in animali, / liturgie di metamorfosi*). Ma ovunque c'è spazio per la bellezza e per il ricordo dell'amore,

come dimostrano le liriche ispirate a quella incredibile città dei morti che è Staglieno, abbarbicata sulla collina, con le sue foreste di statue, gli angeli di marmo belli e terribili, le sculture femminili dalle vesti ampie e sinuose (p. 71: *Sono bellissime e sfuggenti / le donne all'ombra dei cipressi / Sugli spalti del cimitero inglese. / Il poeta sedeva tra le arche / cercando i loro occhi tra le stelle. / Diventava triste e sognante, / una scultura di Arturo Martini*); in particolare, la sezione più struggente, *La tomba degli amanti* è ispirata dal gruppo marmoreo che Lorenzo Orengo dedicò nel 1909 a Maria Francesca Delmas, in cui un giovane bacia con delicatezza la fronte dell'amata pri-



ma di riporla nella tomba.

GIOVANNI PISANO

È dunque naturale che l'ultima sezione sia dedicata a una delle più enigmatiche prove di bellezza calata nel marmo, la statua di Margherita di Brabante scolpita da Giovanni Pisano, sulla cui contempla-

zione si chiude la raccolta (p. 142: *Margherita, / donami occhi nuovi / per accordare buio e bellezza / in misteriosa matrice di senso*), quale *veicolo di definitivo riscatto, in un finale su cui splende ancora il nume tutelare di un gigante come Pound: Caino non sia soltanto il sangue / versato, ma che veda il perdono / per mettere a frutto la*

sconfitta. / Ora che sei stella senza tramonto, / donami il desiderio senza usura: / saper perdere, per essere padre. / Come Pound scrisse nel Paradiso, / portami dove sempre siamo stati, / dove l'acqua si tinge di pervinca. / Perché questa fumana di porpora / sbiadisca in un estuario azzurro / e io riveda la fonte e i giardini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



William Bouguereau, «Il primo lutto: Caino e Abele», (1888). In alto la copertina del libro di Alessandro Rivali

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile